

# ANNALI

DEL

## MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

DI GENOVA

PUBBLICATI PER CURA

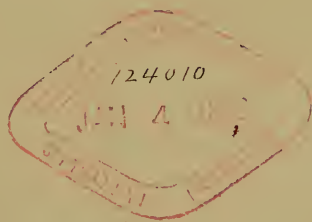
DI

G. PORIA E R. GESTRO

---

VOLUME XVI. - 1880-81

---



GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1880

# SPEDIZIONE ITALIANA NELL'AFRICA EQUATORIALE

---

## RISULTATI ZOOLOGICI

---

### IMENOTTERI

per G. GRIBODO

---

L'ordine degli Imenotteri nelle collezioni fatte al regno di Scioa dalla spedizione italiana comandata dal Marchese Orazio Antinori trovasi rappresentato da 40 specie ripartite in 28 generi; di queste specie ben 17 risultarono nuove per la scienza, contingente come si vede considerevolissimo, e che ben dimostra qual ricca messe di quest'ordine fornirebbe l'Africa equatoriale, quando l'attenzione dei raccoglitori venisse più specialmente rivolta al medesimo. Non riescirà privo d'interesse il notare che delle 40 specie in questione 25 appartengono alla sezione degli Aculeati, 15 sole a quella dei Terebranti; ma di quest'ultime ben 10 sono nuove, mentre solo 7 ne noverano le prime, con la proporzione quindi del 66 al 28 per cento.

Troppo picciol cosa è ancora al giorno d'oggi quanto si conosce della Fauna imenotterologica dell'Africa tropicale, ed i materiali ora raccolti allo Scioa, quantunque così pregevoli ed importanti, non bastano ancora perchè si possa stabilire qualche legge sui caratteri di essa Fauna; questi materiali stessi ci forniscono però alcune poche considerazioni, che non è forse del tutto disutile far rilevare.

L'abbondanza (relativa ben inteso) ad esempio delle *Synagris* prova una volta ancora che questo genere esclusivamente africano (1), e così caratteristico ed interessante, non si estende guari lungi dalla linea equatoriale: diffatti sopra 35 specie circa attualmente conosciute nessuna oltrepassa il 18° di latitudine nord, sole 5 o 6 si estendono fino al Capo di Buona Speranza (e di queste due soltanto vi sono proprie), tutte le altre furono raccolte in Abissinia, nel Zanguebar, nel Senegal, o nella Guinea; inoltre mentre non avvi raccoglitore che non le trovi abbondanti in queste regioni, tanto che esse potrebbero servire a caratterizzare gli invii d'insetti dalle medesime, non possono più procurarsene dalle regioni meridionali che rarissimi individui.

L'importante gruppo della *Megachile mystacea*, proprio dell'Africa Orientale, e delle parti occidentali dell'Asia ed Australia, si arricchisce ora di una notevolissima specie: in essa per la prima volta, credo, in questo genere si notano delle singolari appendici nella parte facciale: queste ricordano moltissimo certe armature, che si vedono in diverse specie del vicino genere *Osmia*; è assai interessante il vedere che una serie di specie di questo genere trova i suoi corrispondenti nell'altro sia per l'aspetto, che per la coloritura, ed anche (come si ha qui una prova) per certi dettagli anatomici abbastanza speciali.

A far vivo contrasto con le avanti menzionate specie e con altre analoghe (ad esempio *Anthophora acraensis*, *Xylocopa flavorufa*, *inconstans*, *Polistes marginalis*, *Belonogaster* sp. etc....) così speciali, e caratteristiche della fauna africana tropicale, noi troviamo alcuni degli aculeati, e la maggior parte dei terebranti con *facies* e caratteri quasi identici a quelli delle specie nostrane a loro affini: le *Atalie* e le *Hylotome* Scioensi ad esempio appena si possono distinguere dalle specie europee, e certo niun imenotterologo si stupirebbe se esse gli venissero presentate come raccolte nei nostri paesi. Ma non basta: noi troviamo ancora in quel paese così vicino all'equatore alcune specie che non solo si

(1) La *Synagris Spinolae*, Sauss. di Spagna non è una vera *Synagris*, quantunque ad esse molto affine.

trovano fra noi, ma vi sono comunissime; come ad esempio il *Pelopoëus spirifex*, ed il *Pmpilus viaticus*: dispersione questa che non meraviglia ricordando l'alimentazione animale della larva, la singolare vivacità, e la straordinaria attitudine e potenza al volo che hanno le accennate specie; dispersione d'altronde di cui si vedono numerosi esempi sia in questo che in altri ordini.

Non voglio chiudere questi brevi cenni senza ringraziare l'illustre esploratore Marchese Orazio Antinori, che fra i disagi, le fatiche, e le molteplici altre importantissime cure, ha pur trovato modo di radunare una così interessante serie d'insetti di quest'ordine, che in generale, per le difficoltà speciali di cattura e la poca vistosità esterna delle specie, assai poco seduce i raccoglitori.

Torino 1 novembre 1880.

GIOVANNI GRIBODO

# HYMENOPTERA.

Sectio I. **ACULEATA**, LATR.

Tribus **ANTHOPHILA**, LATR.

Familia **APIDAE**, LEACH.

Subfamilia **SOCIALES**, LATR.

Genus **Apis**, LINN.

1. **Apis unicolor**, LATR.

**Apis unicolor**, Latr. Ann. Mus. Hist. Nat. fasc. 27. pag. 168.

» » Lepel. Hist. nat. des Ins. Hym. (Suit. à Buff.) v. 1, pag. 403.

Un solo esemplare (femmina operaia) di questa specie, che venne raccolto ad Argu-Agher.

La presente specie trovasi pure a Madagascar ed all'isola Maurizio.

Il Dott. Smith (Catalog. of Hymen. Ins. coll. by Wallace of Ind. and East. Archip.) inchiude l'*Apis unicolor* nella sinonimia dell'*A. Adansonii* Latr., dandole così un'area di diffusione che comprende tutta l'Africa equatoriale; avendo io nella mia collezione qualche esemplare tipico dell'*A. Adansonii* non posso accettare quest'opinione; la forma generale del corpo, e diversi dettagli di scultura del medesimo, oltre alla diversa coloritura, distinguono assai nettamente, a parer mio, queste due specie. Non sono però lontano dal credere che un giorno si venga a dimostrare che l'*A. unicolor* non è che una varietà assai spiccata dell'*A. mellifica*.

Subfamiglia **SCOPULIPEDES**, LATR.

Genus **Anthophora**, LATR.

1. **Anthophora acraensis**, FAB.

**Apis acraensis**, Fab. Entom. Syst. 2, pag. 329.

**Centris acraensis**, Fab. Syst. Piezat. pag. 356, n. 9.

**Anthophora acraensis**, Dours. Monogr. du Genre Anthoph. pag. 83, n. 9.

Tre esemplari maschi vennero raccolti a Mahal-Uonz.

Questa specie si è pure trovata nella Guinea: un esemplare, maschio del pari, che io possiedo proveniente da Abomey, differisce da quelli di Mahal-Uonz per i peli della testa che sono assai più scuri, anzi quasi neri per la massima parte; differisce pure per la base dell'ultimo segmento dorsale dell'addome che è anch'essa rivestita di peli neri, mentre quelli dello Scioa li hanno bianchi come nel tipo.

Genus **Xylocopa**, LATR.

1. **Xylocopa caffra**, LINN.

**Apis caffra**, Linn. Syst. Natur. 1, pag. 959. ♀.

» » Fab. Ent. System. 2, pag. 319, n. 20. ♀.

**Bombus caffrus**, Fab. Syst. Piezat. pag. 346, n. 17. ♀.

**Xylocopa caffra**, Lepell. Hist. Nat. des Ins. Hymen. V. 2, pag. 197. ♂ ♀.

» » Smith. Monogr. of the Gen. Xyloc. (Trans. Ent. Soc. 1874),  
pag. 258, ♂ ♀.

Di questa specie vennero raccolti numerosi esemplari a Mahal-Uonz, ed una femmina a Let-Marefia.

La *Xylocopa caffra* è abbondantemente sparsa per tutta l'Africa orientale dal Capo di Buona Speranza fino all'alto Egitto.

2. **Xylocopa aestuans**, LINN.

**Apis aestuans**, Linn. System. Nat. 1, pag. 961. ♀.

» » Fab. Entom. System. 2, pag. 323, n. 41. ♀.

**Bombus aestuans**, Fab. System. Piezat. pag. 351, n. 44. ♀.

- Xylocopa aestuans**, Lepel. Hist. nat. des Insect. Hymen. V. 2, pag. 193. ♂ ♀.  
 »                   »           Smith. Monogr. of the Gen. Xyloc. (Trans. Ent. Soc.  
 1874), pag. 273 ♂ ♀.

Furono raccolti quattro esemplari femmine ad Ambucarra, ed uno maschio a Mahal-Uonz.

Fra tutte le specie del genere *Xylocopa* questa si è quella che trovasi più largamente ed abbondantemente diffusa nell'antico mondo, eccezion fatta, forse, per la sola *Xylocopa violacea*. Essa fu già trovata in tutta l'Africa, e nelle isole da questa dipendenti: così pure nell'Asia meridionale, e nella maggior parte dell'Oceania. Convieni però notare che la sua grande rassomiglianza con diverse specie affini (ad esempio colle *Xylocopa circumvolans*, *Aruana*, *verticalis* etc...) ha probabilmente assai contribuito a farne credere la patria più estesa di quanto in realtà essa forse lo sia.

Le provenienze accertate che trovo nella mia collezione per la vera *Xylocopa aestuans* sono le seguenti: basso ed alto Egitto, Nilo Bianco, Mogador (queste ultime hanno i peli del torace molto più scuri che nel tipo) Singapore, Bombay, Cina, Lu-know, Celebes.

### 3. **Xylocopa olivacea**, FAB.

- Apis olivacea**, Fab. Entom. Syst. 2, p. 319, n. 21. ♂.  
**Bombus olivaceus**, Fab. Syst. Piezat. p. 347, n. 20, ♂.  
**Xylocopa olivacea**, Smith. Monog. of the Gen. Xyloc. (Trans. Ent. Soc. 1874),  
 pag. 259. ♂ ♀.

Un esemplare femmina raccolto a Mahal-Uonz.

Io sono molto dubbioso intorno a questa specie, ed alla mia determinazione dell'individuo in questione. I caratteri distintivi per le femmine tra la *X. olivacea* e la *X. calens* consistono, a quanto pare, secondo il Dott. Smith essenzialmente nella minor statura della prima, e nell'aver la base delle ali pressochè ialina. Io posseggo nella mia collezione alcuni esemplari di Madagascar, e dell'isola Maurizio aventi in realtà maggior statura, e le ali uniformemente oscure per tutta la loro superficie: quantunque per questo carattere differissero dalla descrizione data



dal Lepelletier, pure giudicandolo di poca importanza, e tenendo conto della loro provenienza io li riunii alla *X. calens*. Ora che mi venne alle mani questo esemplare di Scioa, nel quale trovo bensì le ali più chiare sulla metà basale, la statura più piccola, e le antenne inferiormente meno oscure, ma però, a mio giudizio, ancora identico specificamente agli esemplari di Madagascar, io inclino fortemente a credere che queste due specie non ne formino in realtà che una sola, alla quale si dovrebbe quindi conservare il nome dato dal Fabricius. Però a decidere bene la questione mi manca la conoscenza dei maschi, che io non possiedo, e che non ho mai visti.

Se le due accennate specie venissero riunite in una sola, questa avrebbe per patria grande parte dell'Africa orientale e le isole a questa adiacenti; in caso contrario la *X. olivacea* sarebbe continentale, ed insulare invece la *X. calens*.

#### 4. *Xylocopa flavo-rufa*, DE GEER.

*Apis flavo-rufa*, De Geer. Mem. V. 7, pag. 605, tav. 45, fig. 1.

*Xylocopa trepida*, Fab. Syst. Piezat. pag. 340, n. 10.

*Xylocopa flavo-rufa*, Lepell. Hist. Nat. des Ins. Hymen. V. 2, pag. 177.

»           »           Smith. Monogr. of the Gen. *Xylocopa* (Trans. Ent. Soc. 1874), pag. 254.

Tre femmine ed un solo maschio; tutti furono raccolti a Mahal-Uonz.

Questi esemplari dello Scioa differiscono da quelli tipici per l'estremità dell'addome, la quale nel maschio è interamente nera, ed invece nelle femmine è guernita di peli rossi, solo però sull'ano: e per contro sul quinto segmento non se ne vede più alcuno.

Nella descrizione del maschio di questa specie data dal Lepelletier (la più completa che io conosca) non trovo accennata con esattezza la forma e la colorazione dei piedi anteriori.

Nel primo paio di gambe la parte anteriore delle tibie e dei tarsi è coperta da fitti peli di color fulvo-dorato. Nel secondo paio l'estremità della tibia, come pure quella di ciascun articolo dei tarsi, è guernita da un ciuffo spatuliforme di peli bruni: alla



base poi di ogni articolo dei detti tarsi si osserva una frangia appiattita di peli biancastri. L'ultimo paio finalmente ha tutti i suoi peli neri, esclusi solamente quelli che tappezzano l'incavatura che si trova sotto ai femori.

Questa specie è sparsa per tutta l'Africa equatoriale e meridionale.

### 5. *Xylocopa inconstans*, SMITH.

*Xylocopa inconstans*, Smith. Monogr. of the Gen. *Xylocopa*. (Trans. Ent. Soc. 1874), pag. 264.

Un esemplare femmina raccolto ad Ambucarra.

Questa interessante specie, notevole specialmente per la straordinaria grossezza del suo capo, venne raccolta, credo per la prima volta, dal D. Livingstone nei dintorni del lago Ngami: più tardi venne trovata pure in altre parti dell'Africa meridionale; con questo esemplare vien provata la sua presenza anche nel nostro emisfero.

La descrizione data dallo Smith di questa specie è esattissima, e conviene perfettamente all'individuo raccolto dal M. Antinori: vorrei solo aggiungervi che i peli del dorso del torace (dei quali non si parla nella diagnosi dello Smith) non sono già neri, ma bensì di un color bruno-cioccolato scurissimo.

Subfamilia **DASYGASTRAE**, LATR.

Genus *Megachile*, LATR.

#### 1. *Megachile Antinorii*, GRIB.

*Megachile Antinorii*, Grib. Annal. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 342.

*Magna, nigra, nigro-pilosa, abdomine supra in segmentis 1-5 pube fulvo-ferruginea dense vestito, ano nigro: alis violaceis: clypeo medio triangulariter producto, subtus ad latera duabus lamellis praedito, hinc bicornuto ♀.*

Long. corp. mill. 21.

Un esemplare femmina venne raccolto a Mahal-Uonz, e poscia altri due, pure femmine, a Let-Marefia.

Questa rimarchevolissima ed interessante specie appartiene pel suo *facies* al gruppo della *M. mystacea*, ma si distingue poi agevolmente dalle altre sia pella colorazione, sia, e più specialmente, per la singolarissima forma del suo clipeo.

Essa è di grande statura, e può annoverarsi fra le maggiori di questo genere: la forma generale del suo corpo è quasi perfettamente cilindrica, e ricorda nell'aspetto la *Chalicodoma muraria*.

L'insetto interamente nero è ricoperto uniformemente da una fitta pelurie pure nera, esclusi solamente i cinque primi segmenti dorsali dell'addome sui quali la pelurie, pur sempre fittissima, è di un bel fulvo-ferruginoso brillante. Le ali sono assai oscure, e di color violaceo.

Singolare è la forma del clipeo, e non ne conosco altra simile nelle specie di questo genere. Il detto clipeo consiste in una lamina assai spessa grossamente carenata nel senso verticale, e sporgente alquanto sul davanti: l'orlo anteriore è ritagliato in modo da formare nel mezzo una punta molto ottusa, sul prolungamento della orlatura carenata; al disotto di questa lamina, superiormente e parallelamente al labbro, si trovano ai due lati infitte due laminette piatte, sottili, leggermente incavate e coll'estremità arrotondata.

## 2. *Megachile cognata*, SMITH.

*Megachile cognata*, Smith. Catal. of Hymenopt. Insects. Part. I, pag. 165, n. 65.

Una sola femmina raccolta ad Ambucarra.

Io sono tuttora in dubbio circa l'esattezza del nome dato a questo esemplare.

Il D. Smith nel *Cat. of Hym. Insects* indica quattro specie distinte alle quali può convenire la troppo breve descrizione della *M. mystacea* di Fabricius: di ciascuna di esse da egli pure una sommaria descrizione, la quale se può bastare per quelle specie

che presentano un qualche singolare e saliente carattere, lascia però il dubbio circa ad alcune: disgraziatamente da una parte la morte del D. Smith mi toglie la possibilità di farmi da esso illuminare in proposito, e dall'altra la povertà della mia collezione relativamente alle specie del gruppo della *mystacea* (non possedendo che la sola *M. rufiventris* Guer.) non mi permette di istituire i tanto utili confronti.

L'esemplare, che venne raccolto allo Scioa, è di piccola statura (soli 14 millimetri circa) il suo corpo è del tutto nero, od almeno sull'addome è di un color bruno assai scuro; tutti i suoi peli sono del pari neri, esclusi quelli dell'addome che hanno un color rosso mattone carico, e quelli della parte interna delle tibie posteriori e di tutti i tarsi che sono di un color fulvo-dorato molto carico. Le ali sono intensamente affumicate con riflessi violacei. Il clipeo appare quasi piano, tanto leggiera è la sua convessità; il suo margine anteriore è leggermente rientrante. Le mandibole forti, robuste, larghe, relativamente brevi, sono bidentate al loro margine estremo. Tutti questi caratteri si confanno quindi abbastanza bene con quelli indicati nella diagnosi della *M. cognata* (1). Se non che anzitutto i peli dei femori non sono ferruginosi, cosa che sarebbe però di poca importanza: ciò che invece mi rende più titubante si è che nell'esemplare di Scioa le basi del primo e del secondo segmento sono sprovviste di peli rossi ed invece a loro luogo sul primo trovansene alcuni neri; la mancanza di quelli rossi, a vero dire, potrebbe facilmente essere dovuta all'attrito. Ad ogni modo però parmi che in questo caso si tratti veramente della *M. cognata*, anzichè della *M. mystacea*. Aggiungasi ancora per maggiore riprova, che la patria della vera *M. mystacea* non si estende (almeno secondo il D. Smith) oltre all'Australia, mentre la *M. cognata* venne trovata al Capo di Buona Speranza.

(1) Certamente in questa diagnosi si verifica un errore materiale nella linea ot-tava, ove indicasi che il torace è di color ferruginoso; poichè prima dice nettamente che esso è nero, e che pure neri ne sono i peli. D'altronde, se il torace fosse ferruginoso non potrebbe più quest'insetto essere affine, anzi meno ancora venir confuso colla *M. mystacea*.

3. *Megachile ianthoptera*, SMITH.

*Megachile ianthoptera*, Smith. Catal. of Hymenopt. Insects. Part. I, pag. 164, n. 64.

Due femmine raccolte l'una a Sciotalit, l'altra a Let-Marefia. Entrambi gli esemplari raccolti nello Scioa presentano una sottile striscia di lunghi peli bianchi alla base del primo segmento dell'addome.

Questa specie prima d'ora non venne trovata che al Capo di Buona Speranza, ed è a quanto parmi rarissima nelle collezioni.

Subfamiglia **DENUDATAE**, KIRCHN.

Genus *Coelioxys*, LATR.

1. *Coelioxys Scioensis*, GRIB.

*Coelioxys Scioensis*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 342.

*Submagna nigra, capite thoraceque (vertice et dorso exceptis) dense cinereo villosis: marginibus segmentorum abdominis dorsaliū utrinque macula triangulari e pilis brevibus stratis albis, ventralium fascia tenui albida; pedibus extus pilis albidis stratis tectis; alis fumosis subviolascensibus; capite thoraceque dense et regulariter punctatis, sculptura capitis crassissima, thoracis modica; scutello producto, medio subrotundato, utrinque breviter spinoso; abdomine sparsim leviter et regulariter punctulato, ano vere densissime; hoc sexspinoso, spinis duobus brevibus utrinque ad basim, reliquis quatuor verticaliter binis junctis ad apicem; his supernis brevibus validis, inferioribus productis acutioribus ♂.*

Long. corp. mill. 18.

Un solo maschio raccolto a Mahal-Uonz.

Intieramente nero ha il capo ed il torace coperti da pelurie fitta ed abbastanza lunga di color cenerino; però sul vertice del capo e sul dorso del torace i peli sono molto più rari, più brevi e quasi neri; sul margine posteriore di ogni segmento dorsale dell'addome trovansi a ciascun lato una striscia stretta triangolare

formata da peli fittissimi, brevi, quasi squamosi, bianchi. Nel primo dei segmenti queste due striscie laterali son congiunte da una sottilissima fascia pure di peli bianchi disposta lungo il margine posteriore; potrebbe darsi che analoghe fascie si trovassero su tutti i segmenti in altri esemplari; ma conviene notare che l'individuo, che mi sta sott'occhio, è freschissimo, e punto guasto in nessuna sua parte; la base di ciascun segmento (escluso il primo) nella parte che sta coperta dal segmento precedente è pur fornita di una sottile fascia dei medesimi peli, questi però non sono visibili che allorquando l'addome sia molto allungato; i segmenti ventrali poi portano una sottile ed uniforme frangia di peli bianchi al loro bordo posteriore. Le ali sono affumicate; molto più fortemente all'estremità che alla base. La punteggiatura del capo è costituita da punti grossi, fitti, rotondi, regolari; quelli del torace invece sono più fitti ancora, ma assai più piccoli; ne viene che questo non è punto lucente: brillante e liscia riesce per contro la superficie dell'addome, essendo su questo i punti molto più piccoli, e soprattutto più rari; sull'ano poi, quantunque sempre minuti, sono foltissimi tanto che esso pure non è più per nulla brillante.

L'armatura dell'ano è, come nella maggior parte delle specie di questo genere, costituita da sei spine, delle quali una prima coppia è situata alla base sui lati, queste sono brevi piccole acute dirette orizzontalmente all'indietro; framezzo a queste partono due protuberanze coniche, lunghe quanto l'antecedente segmento dell'addome, riunite alla base ma ben distinte alle estremità le quali essendo acuminate formano la seconda coppia di spine, e precisamente le terminali: sopra ciascuna di queste nel punto in cui si separano fra di loro è impiantata un'altra spina: queste ultime sono brevi, robuste e dirette alquanto all'insù.

Quantunque io mi creda sicuro che questo maschio non sia ancora stato descritto, ciò non posso più dire relativamente alla femmina; per questo genere riesce molto difficile il riunire i due sessi dietro semplici osservazioni sui materiali dei musei;



tanto che la maggior parte delle descrizioni delle specie esotiche trattano di un solo dei sessi. Dietro un attento esame delle descrizioni delle femmine vedove date dai diversi autori parmi però che il maschio in questione non si possa ragionevolmente accoppiare con alcuna, tenuto conto specialmente della statura, della punteggiatura, e della distribuzione delle macchie pelose.

Tribus **INSECTIVORA**, WESTW.

Familia **DIPLOPTERA**, LATR.

Subfamilia **VESPIDAE**, STEPH.

Genus **Polistes**, FAB.

1. **Polistes marginalis**, FAB.

**Vespa marginalis**, Fab. Syst. Ent. 367, n. 24.

**Polistes marginalis**, Fab. Syst. Piezat. pag. 272, n. 17.

» » Sauss. Monog. Guep. Soc. pag. 62, 20, pl. VI, fig. 2.

» **ornata**, Lepell. Hist. Nat. des Ins. Hymen., v. I, pag. 531.

» **plebeia**? Gerst. Deckens Reis. in Ost-Afr. v. III, 2.<sup>a</sup> parte, pag. 325.

Una coppia (♂ e ♀) di esemplari di questa specie venne raccolta dal Marchese Antinori in località indeterminata.

Questi esemplari non presentano la colorazione tipica della specie. La femmina ha infatti l'addome interamente di color rosso-ferruginoso; la linea gialla marginale non si trova che al primo ed al secondo segmento: il clipeo per contro ha la sua estremità anteriore gialla.

Nel maschio invece tutto il corpo è di un color bruno-gri-giastro, escluse le guancie, il protorace, gli scudetti, e le metapleure che sono di color ferruginoso scuro: la faccia, due linee verticali sul metanoto, i margini posteriori dei due primi segmenti, il davanti delle antenne e delle gambe (i tarsi esclusi) sono gialli.

Questa specie venne trovata essenzialmente nell'Africa austro-orientale.

Genus *Belonogaster*, SAUSS.1. *Belonogaster Menelikii*, GRIB.

*Belonogaster Menelikii*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 342.

*Obscure fuscus ferruginescens, capite (vertice excepto), antennis, scutello, postscutello, tibiis tarsorumque apice anticis, abdominis segmentis 1. 2. 5, anoque laete fulvis: alis flavo-testaceis apice obscure fuscis; clypei margine antico parum producto; thorace densissime tenuiter et irregulariter punctulato-subcoriaceo, pilis brevibus stratis submicantibus tecto; petiolo abdominis laevi ♀.*

♂ *Differt; facie mandibulisque flavis; segmentis abdominalibus 3 et 4 interdum quoque fulvis.*

Long. corp. mill. 20-23.

Diversi esemplari di questa specie furono raccolti sia a Mahal-Uonz che a Let-Marefia.

Specie assai vicina al *B. cinereus* ne differisce però per la colorazione, per la scultura, e per la forma del clipeo. Il colore predominante del corpo è un bruno oscuro tendente al ferruginoso; tutto il capo (esclusa la fronte), le antenne (eccettuata una macchia sopra lo scapo) lo scudetto, il postscudetto, la maggior parte delle due paia anteriori di tibie, l'ultimo articolo dei tarsi del primo paio di gambe, i segmenti primo secondo e quinto dell'addome, come pure l'ano, sono di un color fulvo chiaro, leggermente rossiccio. Le ali sono di color giallo testaceo coll'estremità macchiata di bruno scuro.

Il clipeo ha il suo margine anteriore relativamente poco sporgente, formante quindi un angolo non tanto acuto; mentre nel *cinereus* questo margine è molto più acuto, più allungato, e più stretto. Il solo torace è coperto da un tomento bianco argentino. Il primo segmento dell'addome, cioè il pezzuolo, ha tutta la sua superficie ben liscia e levigata, mentre nel *cinereus* è fortemente striata trasversalmente nella parte ventrale. Aggiungasi ancora che in questa specie la punteggiatura è assai più



forte che nel *cinereus* ; soprattutto sulle pleure la differenza è più notevole, essendo esse abbondantemente punteggiate nel *Menelikii*, ed invece lisce nel *cinereus*.

Il maschio ha tutta la faccia di color giallo; le antenne lunghe ed arrotolate a spira, e finalmente in taluni esemplari il color rosso vivo dell'addome si estende sul quarto ed anche talora, ma più raramente, sul margine posteriore del terzo segmento.

Subfamiglia **EUMENIDAE**, WESTW.

Genus **Synagris**, LATR.

1. **Synagris pentameria**, SAUSS.

**Synagris pentameria**, Sauss. Monog. Guep. Solit. pag. 87, n. 12.

» Sauss. Melang. Hymen. fasc. 2.º pag. 27.

Un esemplare maschio raccolto a Mahal-Uonz.

Possedendo nella mia collezione il tipo che servì al Sig. De Saussure per la descrizione di questa specie, ho su di esso controllato l'esemplare raccolto allo Scioa: la sola differenza che vi ho potuto rilevare sta nella lunghezza dei due denti del clipeo, che nell'esemplare di Scioa è alquanto maggiore di quella del tipo.

Questa rara specie venne solo trovata nell'Africa orientale.

2. **Synagris Ruppelliana**, SAUSS.

**Synagris Ruppelliana**, Sauss. Melang. Hymen. fasc. 2.º pag. 31.

Una femmina raccolta a Mahal-Uonz.

Questo esemplare (che d'altronde è l'unico che io abbia mai conosciuto della presente specie) differisce leggermente dalla descrizione data dal De Saussure; cioè anzitutto per la maggior statura, avendo una lunghezza di 28 millimetri anziché di soli 20; ed in secondo luogo per la diversa posizione dei due piccoli tubercoli (mamelons) del clipeo; nell'esemplare raccolto dal

Marchese Antinori essi si trovano all'estremità del margine anteriore del clipeo ed affatto lateralmente, mentre che nella figura del De Saussure essi sono segnati in posizione molto più centrale.

Specie anche questa tuttora rarissima nelle collezioni, e trovata solamente nell'Abissinia, paese che si può considerare come la patria del genere *Synagris*.

### Genus *Eumenes*, LATR.

#### 1. *Eumenes tinctor*, CHRIST.

*Vespa tinctor*, Christ. Hymen. 341, t. 31, fig. 1.

*Eumenes tinctor*, Sauss. Monogr. Guep. Solit. 49, n. 30.

» *Savignyi*, Gner. Icon. Regn. Auim. 443, t. 22, fig. 4.

Una femmina di Mahal-Uonz.

Specie molto diffusa nell'Africa settentrionale, escluse le coste del Mediterraneo.

### Familia SPHEGIDAE, LEACH.

#### Genus *Clorion*, LATR.

#### 1. *Clorion funereum*, n. sp.? GRIB.

*Clorion funereum*, Grib. Annal. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 343.

*Adhuc ambigua species: C. melanosomae valde affinis atque forsitan eiusdem solu varietas: dignoscitur corpore omnino nigro, antennis apice obscure ferrugineis ♀.*

Long. corp. mill. 27.

Un esemplare femmina raccolto a Mahal-Uonz.

Una singolare confusione regna nelle determinazioni delle specie dei due generi *Clorion* e *Proneus*. Già anzitutto riesce assai difficile, per non dire impossibile, il distinguere nettamente i due generi fra di loro; ed io divido l'opinione degli autori che li lasciano riuniti. In secondo luogo poi diverse specie sono da taluni considerate come ben distinte e da altri giudicate

quali semplici varietà, che vengono però raggruppate diversamente fra di loro; fra gli altri il distintissimo De Saussure (Reise um die Erde der Fregatte Novara = Hymenoptera) spingendo la cosa più lontano raccoglie ad esempio sotto il *C. mandibularis* di Fabricius altre cinque specie di diversi autori, senza considerare anzitutto, che la sua diagnosi portando « *alis fusco-violaceis* » non conviene alla specie Fabriciana avente le ali « *testaceae anticae obscuriores* » (1) ed in secondo luogo ancora che tra le specie da lui riunite alcune hanno in realtà le ali di color nero-violaceo uniforme, ma altre invece di color giallo-testaceo coll' estremità macchiata di nero, per cui non possono in niun modo stare assieme. Io posseggo assai pochi esemplari di questo genere, nè dalle diagnosi degli autori mi sono ancora potuto formare a loro riguardo un criterio esatto; un più accurato esame anatomico fatto su gran numero di individui solo potrà risolvere il problema.

La femmina raccolta dal Marchese Antinori allo Scioa concorda per molti rispetti alla descrizione data dal D. Smith della sua specie indiana, e forse, come già dissi, non nè è che una varietà assai spiccata per colorazione, mancando in essa tutte le parti ferruginose del tipo, ed avendo per contro leggermente colorate in ferruginoso chiaro l' estremità delle antenne che nel tipo sono nere: diversifica pure per avere le ali inferiori interamente gialle, non macchiate cioè di bruno.

Notevole è in questa specie la striatura del metatorace: essa è molto più grossa e più pronunciata che d'ordinario: le ripiegature, assai rilevate, e separate fra di loro da uno spazio piano abbastanza largo, sono ben regolari, tagliano il metanoto secondo una linea leggermente incurvata, e si continuano quindi sulle metapleure con la stessa direzione, forma e grossezza, obliquandosi e rimpicciolendosi solo al basso delle medesime.

Ho creduto bene di dare temporariamente un nome a questa specie o varietà che essa sia, in attesa che venga studiato con cura questo genere.

(1) Fabricius Systema Piezatorum, p. 218.

Genus *Sphex*, LINN.1. *Sphex Scioensis*, GRIB.

*Sphex Scioensis*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 343.

*Media vel subparva nigra, labro, mandibulis basi, antennarum scapo infra, alarum tegulis, femoribus apice, tibiis, tarsorum articulo primo, et abdomine (petiolo tantum excepto) laete rufo-testaceis; tarsis obscure rufescentibus; alis subhyalinis apice fumatis, nervuris nigro-rufescentibus; facie (capite toto?) densissime argenteo tomentosa et villosa: clypeo integro margine antico perfecte arcuato: labro medio emarginato; antennis subbrevibus: prothorace nitido, argenteo tomentoso: mesothorace parce subtilissime punctulato, perparum albido villoso, hinc illinc argenteo-tomentoso; scutello sulco diviso: postscutello bituberculato; metathorace dense albido-villoso, dorso plano transversim 7-carinulato, carinulis elevatis distinctissimis subregularibus; alarum cellula cubitali secunda rhombea, venam recurrentem primam pone medium excipiente: cubitali tertia ad radialem perangustata, venula transverso-cubitali tertia valde arcuata: pedibus parum spinosis et ciliatis: abdomine ovato-elliptico nitido: petiolo trochanteres posticos haud excedente; valvula anali dorsali fere verticali, glabra, parce punctata ♀.*

Long. corp. mill. 20.

Un solo esemplare di Mahal-Uonz.

Per le rughe trasversali grosse e poco numerose del metathorace questa specie si avvicina alle *S. Fabricii*, *sericea*, e soprattutto alla *S. Lepeletieri* Sauss. (1), dalle quali tuttavia differisce per numerosi caratteri; un po' di dubbio però io nutro che essa fosse per caso la femmina (tuttora indescritta) della *Sphex lineola* Lep. (Suites à Buffon. Hym. v. 3. pag. 353) specie che io non conosco in natura; la colorazione nera sull'addome della *lineola* non osterebbe, essendo molti gli esempi in questo genere di

(1) Saussure — Reise der Oesterr. Fregatte Novara Zool. Theil, v. II, Hymenoptera, pag. 40.

maschi più nereggianti che le femmine; ciò che mi rende incerto si è la statura non proporzionata, e l'ambigua descrizione del metatorace. Il mio esemplare avendo soggiornato nell'alcool ha sicuramente perdute una parte delle squamette argentee che credo si debbano trovare sul capo e sul torace degli individui ben conservati; per la stessa ragione dubito che più non presenti i naturali riflessi delle ali.

### Genus *Pelopoeus*, LATR.

#### 1. *Pelopoeus spirifex*, LINN.

*Sphex spirifex*, Linn. Syst. Nat. II, 942, n. 9.

» » Fab. Ent. Syst. v. II, pag. 204, n. 24.

*Pelopoeus spirifex*, Fab. Syst. Piezat. pag. 202, n. 1.

» » Dahl. Hymen. Europ. v. I, pag. 22, n. 1.

» » Lepell. Hist. nat. des Ins. Hymen. v. III, pag. 305, n. 1.

» » Costa Prosp. Imen. Ital. fasc. 1, pag. 18, 1.

Un esemplare femmina venne raccolto a Let-Marefia.

Per quanta attenzione e cura io abbia posto nel controllo, non ho saputo trovare alcuna differenza fra questo esemplare dello Scioa ed i numerosi altri *P. spirifex* che esistono nella mia collezione. È molto interessante il fatto che questa specie, assai comune, trovata finora solo in Europa e nelle coste mediterranee dell'Africa, abiti pure ad una latitudine così bassa, ed in località la cui fauna è tanto notevolmente diversa da quella della sua patria principale.

### Familia POMPILIDAE, LEACH.

#### Genus *Pompilus*, FAB.

#### 1. *Pompilus vespiformis*, KLUG.

*Pompilus vespiformis*, Klug. Symb. Phys. dec. IV, n. 3, tav. 38, fig. 3.

Un maschio di Mahal-Uonz.

Specie assai rara: trovata prima da Hemprich ed Ehrenberg in Siria.

Klug avendo nelle *Symbolae Physicae* descritta solo la femmina darò qui brevemente i caratteri del maschio che ho sott'occhio. Il suo colore fondamentale è bruno, non fosco-sanguineo; la parte bruna alla base delle ali è più larga di quanto si vede nella figura del Klug; la fascia marginale bruna degli ultimi tre segmenti dell'addome manca quasi completamente.

## 2. *Pompilus viaticus*, LINN.

*Sphex viatica*, Linn. Syst. Nat. 2. 943, 15 (Test. Auctor.).

» » Fab. Spec. Insect. v. I. pag. 448, 30.

*Pompilus viaticus*, Fab. Syst. Piezat. pag. 190, 12.

» » V. D. Lind. Observ. sur les Hym. d'Europe. pag. 72. 40.

» » Dahl. Hymen. Europ. v. I. pag. 57, 29.

» » Lepell. Hist. Nat. des Hymen. v. III, pag. 431, 24.

Due femmine vennero raccolte a Sciotalit.

Ecco ancora una specie comunissima per tutta l'Europa che pur tuttavia verrebbe a presentarsi anche nell'Africa tropicale.

A dire il vero gli esemplari dello Scioa non sono del tutto identici a quelli d'Europa, avendo essi le ali assai più oscure, più affumicate quasi violacee, ed avendo il colore ferruginoso dell'addome più giallognolo e più marcato. Ma siccome in tutti gli altri caratteri (fra i quali ad esempio le proporzioni del corpo, la sua scultura, la forma del clipeo, delle antenne, delle cellule cubitali, delle spine dei tarsi) concordano perfettamente, sarebbe assurdo il volerli considerare come specie distinte. In questi studi di classificazione d'Imenotteri provenienti da una data località bisogna ben guardarsi dal trascurare di considerare anche le specie di località affatto diverse e lontanissime sotto pena di gravi errori. Ad esempio io posseggo alcuni esemplari di *Pompilus* certamente provenienti dal Sud-America (Montevideo) che non so assolutamente distinguere dai *P. viaticus* d'Europa. La presente specie adunque finora creduta propria solo dell'Europa (dove trovasi perfino in Svezia, ed in Lapponia) e delle coste mediterranee d'Africa, avrebbe un area di diffusione ben più grande; e forse son poche le località del globo prive di essa.



Genus *Cyphononyx*, DAHLB.1. *Cyphononyx Abyssinica*, GRIB.

*Cyphononyx Abyssinica*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 343.

» *flavicornis*, (Fab.) Dahlb. partim? Dahlb. Hymen. Europ. Suppl. v. I, pag. 462.

*Corpus validum nigrum unicolor, pedibus omnibus fulvis sed coxis et trochanteribus nigris: alis opaco-violaceis: clypeo convexo punctato nigro-setoso, margine apicali perlenissime arcuato-incavato subrecto; labro brevi: fronte punctato-subrugosa medio verticaliter sulcata: thorace velutino et nigro-hirto: scutello et postscutello convexis submammillaribus: metathorace cubico-obtundato transversim plicato-ruguloso; pedibus elongatis; alis amplis, corpore valde longioribus; abdomine pruinoso sparsim punctato.*

♀. *Corpore validiore: tibiis posticis spinoideis et leniter serrulatis; tarsorum posteriorum articulo ultimo fusco: metanoti rugis bene separatis: ano aureo-setoso.*

Long. corp. mill. 19-26.

♂. *Corpore graciliore; alis amplioribus; tarsorum omnium articulis duobus ultimis fuscis: metanoti rugis confertioribus; ano nigro-setoso.*

Long. corp. mill. 16-19.

Due maschi ed una femmina di Mahal-Uonz, un'altro maschio e tre femmine di Let-Marefia, e finalmente un' ultima femmina di Sciotalit.

Forse per nessun altra famiglia d'Imenotteri più che per i Pompilidei le specie vennero raggruppate o separate in maggior numero di modi: quasi ciaschedun autore stabilisce per detta famiglia una classificazione speciale, sua propria, appoggiata a diversi caratteri, per la maggior parte artificiali e soprattutto incerti od inconcludenti. Ciò trova spiegazione nella immensa serie di specie appartenenti a detta famiglia, tutte assai somiglianti fra di loro sia nell'aspetto che nei dettagli: è il caso questo delle malattie incurabili per le quali appunto sono



indicati il maggior numero di rimedi. Io non ho certamente la pretesa di voler qui dettar legge su questo proposito: solo faccio osservare che in questa confusione di cose allorquando si ha un carattere, anche se non di grande importanza, però abbastanza costante e facile ad osservarsi convenga subito farne pro; le poche o molte specie che lo presentano sono così messe da parte, e la difficoltà, come pure la noia, della determinazione è già in parte diminuita. Ciò si verifica a parer mio pel genere *Cyphononyx* che stabilito dal Dahlbom, venne poi rifiutato o dimenticato dalla massima parte degli autori posteriori: pur tuttavia il suo carattere principale (consistente nell' avere le unghie dei tarsi bifide, non già dentate) è molto facile a vedersi, è netto, preciso, od almeno, per quanto io mi sappia, non si conoscono passaggi intermediari tra questa e le altre forme di tarsi. Io credo quindi che questo genere debba esser conservato, naturalmente solo come mezzo di semplificazione; è poi sempre più importante il suo carattere, che non quello che si fonda sull' attacco di una venetta alare ad un terzo piuttosto che alla metà od ai tre quarti di un'altra venetta.

Per quanto me lo permettono i miei mezzi bibliografici ritengo che gli otto esemplari raccolti dal Marchese Antinori non convengano ad alcuna delle descrizioni date dagli autori: solo nell' *Hymenoptera Europaea praecipue Borealia* del Dahlbom (vol. I, pag. 452) si trovano alcune parole che potrebbero pure adattarsi alla femmina; (1) però, a parte anche che questa descrizione non si converrebbe ai maschi, io credo che il chiaro autore abbia forse riunite più specie in una sola: le differenze di colorazione che egli ritiene come non avènti importanza specifica sono troppo pronunziate, e giudicando dalle specie affini non presentano passaggi intermediari (specialmente per le an-

(1) *Cyph. flavicornis* Fab. ♂ ♀. *Corpus violaceum pube atro-sericea tectum. Antennae ♂ fulvae, ♀ vel concolores vel nigrae. Pedes vel toti nigri, vel toti fulvi, vel nigro et fulvo-varii.*

A questa specie molto probabilmente bisogna riferire il *Prionemis rufopictus*, Radosz. (*Compte-Rendu des Hyménopteres recueillis en Egypte et Abyssinie*, Hor. Soc. Ent. Rossicae v. 12); salva verifica, ben inteso, della dentellatura delle unghie dei tarsi.

tenne): d'altronde sono accompagnate da differenze abbastanza importanti nella struttura: il silenzio del Dahlbom a proposito di queste ultime in tutte le descrizioni delle diverse specie dimostra che esso non se ne era occupato. Il Dott. Smith nel suo *Catalogue of Hymenopterous Insects* (parte III, pag. 185) mette la specie Fabriciana *flavicornis* (di cui dice aver conosciuto il tipo autentico) nel suo genere *Mygnumia*, di cui principissimo carattere è l'essere la prima ricorrente (o transverso-discoidale prima) attaccata presso la seconda transverso-cubitale. Questo non è il caso della specie di cui ci occupiamo; e la venulazione indicata dal Dahlbom per il genere *Cyphononyx* si presenta quale nella nostra specie: cioè la prima vena ricorrente si attacca alla cellula cubitale seconda nel suo terzo posteriore.

Oltre a quanto rilevasi dalla descrizione, noterò ancora per la *C. Abyssinica* che le antenne sotto a certi punti di vista hanno dei lievi riflessi dorati: il metatorace è provvisto vicino alle sue stimmate dei due tubercoli mammiformi indicati dal Dahlbom come proprii di questo genere, ma che però si riscontrano pure in diverse specie di altri generi.

Se il dottore Gerstaecker non avesse accennato <sup>(1)</sup> in modo affatto esplicito alla forma delle unghie dei tarsi, diversa genericamente, questa specie potrebbe riportarsi alla sua *Hemipepsis contumax*.

## Genus *Agenia*, SCIOEDK.

### 1. *Agenia personata*, GRIB.

*Agenia personata*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 344.

Pompilo (*Ageniae*?) clypeato, Klug <sup>(2)</sup> *affinis quidem et similis dignoscitur thorace nigro-fusco (exceptis prothorace, mesonoto, scutello, et postscutello); metathorace subtilissime regulariter*

(1) C. C. von der Deckens Reisen in Ost-Africa, vol. 3.<sup>o</sup> parte 2.<sup>a</sup> pag. 328.

(2) Klug. Symbolae Physicae n. 26. tav. 33, fig. 14.

*transversim striato, medio tenuissime late longitudinaliter sulcato haud postice excavato: unguiculis tarsorum infra unidenticulatis non bifidis; alis subhyalinis vel tantum lenissime infuscatis; statura minori ♀.*

Un esemplare femmina raccolto a Mahal-Uonz.

L'intera testa (esclusa una macchia sotto ed a lato delle antenne), le antenne, il protorace, il mesonoto, lo scudetto ed il postscudetto sono di color fulvo: probabilmente queste parti negli esemplari freschi sono ricoperte di una peluria dorata; anche i piedi sono di color fulvo-testaceo; il resto del corpo è di un bruno nero; le ali trasparenti sono solo leggerissimamente affumicate ed iridescenti: le loro nervature sono nere. Notevole in questa specie è il clipeo grossissimo e sporgente sul davanti in modo da nascondere perfettamente il labbro e le mandibole; esso è di figura trapezoidica, molto convesso, ed ha il margine anteriore largamente arcuato all'infuori. Questa forma di clipeo, come pure la distribuzione generale dei colori avvicinano questa specie al *Pompilus clypeatus* di Klug, dal quale però è sicuramente distinta per i caratteri sopra menzionati. La terza cellula cubitale è molto maggiore della seconda, e si restringe notevolmente verso la radiale. L'addome di forma ovato-fusiforme ha un peziuolo assai breve, ed è relativamente piccolo; i suoi ultimi segmenti presentano un leggiero riflesso ferruginoso-dorato.

#### Familia SCOLIADAE, LEACH.

#### Genus Discolia, SAUSS.

#### 1. *Discolia ruficornis*, FAB.

*Scolia ruficornis*; Fab., Ent. Syst. II, pag. 230. 9. ♂.

» » Fab., Syst. Piezat. pag. 241, 11. ♂.

*Discolia ruficornis*, Sauss. et Sich., Catal. Spec. Gen. Scol., pag. 85. 62. ♂ ♀.

Un esemplare femmina venne raccolto a Mahal-Uonz.

Già raccolta in altre località dell'Africa equinoziale e nell'Arabia.

## Familia PHILANTHIDAE', DAHLB.

## Genus Philanthus, FAB.

1. *Philanthus Loefflingi*, DAHLB.

*Philanthus Loefflingi*, Dahlb. Hymen. Europ. v. 1. pag. 495. 6.

Un esemplare maschio raccolto a Let-Marefia.

Questa specie descritta primieramente dal Dahlbom sopra un esemplare di Porto Natal rimase poi, a quanto pare, sconosciuta a tutti gli Imenotterologi; ed anzi, cosa più singolare, il Dott. Smith non la iscrive nel suo gran Catalogo degli Imenotteri aculeati, nè come specie distinta; nè in alcuna sinonimia.

Quantunque la diagnosi data dal Dahlbom si riduca ad assai poche parole, e quantunque l'esemplare di Scioa si scosti anche alcun poco dalla detta diagnosi, pure io ritengo con quasi certezza che esso si riferisca alla specie in questione.

Credo utile il darne qui una descrizione più dettagliata e completa, per quanto almeno posso, avendone sott'occhio un solo esemplare.

*Subparvus: capite, antennis, thorace, pedibusque nigris: faciei parte infera tota eburneo-sulphurea, mandibulis piceis; abdomine luteo, segmento primo basi nigro; femoribus duobus tibiisque quatuor anterioribus antice sulphureo lineatis; tarsis omnibus testaceis: alis fusco-hyalinis, nervuris fusco-testaceis: Capite subtiliter densissime regulariter punctulato opaco, parte eburnea polita nitida; thorace subcrasse regulariter confertim punctato; metanoti area dorsali polita nitidissima, medio profunde foveata; abdomine non, nisi perlenissime, punctulato nitido.*

Aggiungasi alla precedente descrizione che si notano due piccolissime macchiette bianche dietro agli occhi, ed altre due sulle scaglie alari.

Il torace e l'addome hanno all'incirca egual larghezza: quella della testa è sensibilmente maggiore: il protorace è, relativamente, piccolo e poco sporgente.

Nella descrizione del Dahlbom noi troviamo che l'addome è di un color ferruginoso vivace, mentre nell'esemplare di Scioa questo risulta invece giallo-citrino; ma in questo genere, come d'altronde in molti altri, succede assai sovente lo scambio fra questi due colori; e questa sola differenza non può nemmeno costituire una varietà molto spiccata.

## Sectio II. **TEREBRANTIA**, LATR.

### Subsectio I. **ENTHOPHAGA**, WESTW.

#### Tribus I. **TUBULIFERA**, LEPELL.

#### Familia **CHRYSIDIDAE**.

#### Genus **Chrysis**, LINN.

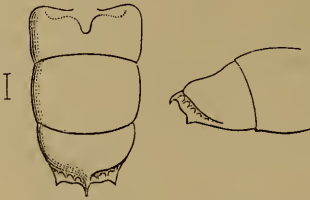
#### 1. **Chrysis Scioensis**, GRIB.

**Chrysis Scioensis**, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 344.

*Subparva elongata cylindrica cyanea hinc illinc virescens, antennarum flagello tarsisque nigris: capite confertissime punctulato granoso: thorace crasse subregulariter confertim punctato, interstitiis hinc illinc punctulatis: abdomine crassius sed rarius undique uniformiter punctato: margine anali autem confertissime subtiliter punctulato subcoriaceo; capite a facie viso trapezino rotundato magis lato quam alto, ricti lateribus brevissimis concurrentibus: cavitate faciali lata, modice profunda, punctulato-granosa, argenteo-setosa, superne fere bimarginata; plicatura infera indistincta transverse recta, supera valida, biarcuata: clypeo brevissimo transverso, margine late arcuato-emarginato: thorace latitudine capitis vix aequante, cylindrico, lateribus parallelis: prothorace brevi medio leniter impresso: postscutello mutico lenissime gibbulo: mesopleuris inermibus: abdominis segmenti primi basi*



*medio profunde foveata: segmento secundo medio longitudinaliter nullo modo carinulato nec lineato: segmenti tertii area antica le-*



*niter depressiuscula: serie anteapicali mediocriter abrupta, regulariter semicirculari, medio interrupta; foveolis paucis (circit. 8-10) crassis profundis rotundatis distinctis: margine anali mediocri, humili, medio longitudinaliter conspicue carinato,*

*apice tridentato: dentibus validis acutis, intermedio conoideo spiniformi, lateralibus triangularibus latioribus: spatii inter dentem centralem et dentes laterales manifeste convexo-arcuatis; alis hyalinis, cellula radiali elongata acuminata completa.*

Long. corp. mill. 7.

Un solo esemplare, probabilmente femmina, di Mahal-Uonz.

Questa specie è somigliantissima alla *C. cyanea* sia per l'aspetto generale che per diversi caratteri; si distingue però subito, e nettamente da essa per la singolare sua scultura, e per la forma dell'ultimo segmento addominale: per i quali caratteri diversifica del pari da tutte le altre specie appartenenti al gruppo della *cyanea* che sono attualmente note.

Il colorito del corpo è uniformemente azzurro carico con riflessi verdognoli non ben definiti.

Questa specie è relativamente assai poco brillante, ma piuttosto si direbbe, guardandola, che ha il corpo leggermente inoliato. Le antenne ed i tarsi sono neri.

La testa guardata di faccia ha la forma di un trapezio, i cui lati siano curvilinei. L'intervallo fra il punto inferiore degli occhi e la base delle mandibole è molto breve, ed il profilo di questa parte del muso è assai fortemente inclinato verso la bocca (1). Al disopra della cavità facciale si trova anzitutto una

(1) Un accurato studio della famiglia delle Chrysididi, alla quale da lungo tempo ho rivolta in modo speciale la mia attenzione, mi ha fatto riconoscere che si trova un eccellente carattere per la differenziazione delle specie nella diversa lunghezza del loro muso, cioè dello spazio che sta fra il punto inferiore dell'occhio ed il punto d'inserzione della mandibola; come pure nella diversa direzione od inclinazione del profilo di detto spazio visto di faccia.

ripiegatura trasversale poco pronunziata e rettilinea: poscia sopra a questa se ne vede una seconda ben distinta e rilevata, che è doppiamente curvata; lateralmente quest'ultima sale obliquamente sulla fronte di fianco agli ocelli. La punteggiatura della fronte e del vertice è abbastanza fina e granulosa. Sul torace i punti sono relativamente grossi rotondi regolari vicini fra di loro, ed uniformi su tutta la superficie del medesimo: però sullo scudetto sono alquanto più separati. Il metatorace è bensì sensibilmente gobbo e convesso ma non presenta però alcuna prominenza o tubercolo. La punteggiatura dell'addome è dappertutto regolarissima, uniforme: i punti molto grossi e profondi sono rotondi e distintamente separati da spazi lisci; nel mezzo dell'addome non vi ha alcuna traccia nè di carena, nè di qualsiasi rialzo od anche solo di qualche linea liscia, essendo tutti i segmenti punteggiati nel mezzo perfettamente come sui lati. L'area basale del terzo segmento presenta prima del cercine della serie anteapicale due depressioni laterali, confluenti nel mezzo. I buchi della serie sono poco numerosi, grossi, rotondi, e ben distinti fra di loro: il cercine della serie anteapicale è poco alto ed assai declive; è foggiato a semicircolo e nel mezzo si prolunga in una carena ben marcata che attraversa tutto il margine anale e va a finire nel dente di mezzo.

Il margine anale è relativamente breve, leggermente arcuato, e munito di tre robusti denti; il dente centrale ha forma di spina stretta ed allungata; i due laterali invece più piatti e molto larghi alla base presentano piuttosto l'aspetto di un triangolo.

Di questa specie mi venne comunicato un altro esemplare dal Dott. Smith, indicandomelo anch'esso proveniente dall'Africa orientale.



Tribus 2.<sup>a</sup> **SPICULIFERA**, WESTW.Família **ICHNEUMONIDAE**, LEACH.Genus **Platylabus**, WESM.1. **Platylabus Massajae**, GRIB.

**Platylabus Massajae**, Grib. Ann. Mus. Civ. di Gen., 1879, v. XIV, pag. 344.

*Parvus niger segmentis abdominalibus 1.º 2.º 3.º 4.º, femoribus tibiis tarsisque quatuor anticis totis, femoribus tibiisque posterioribus basi rufis; labro, mandibularum basi, palpis, clypei margine antico, orbitis oculorum facialibus late, tegulis alarum et lineola infra, scutello maxima parte, maculis ad coxis et trochanteribus quatuor anticis albido-sulphureis; alis hyalinis iridescentibus: capite mediocri transverso, a fronte viso trapezino subtriangolari, subtilissime dense punctato, oculis magnis subexertis: clypeo subrectangulo; antennis elongatis et, comparate, subcrassiusculis; thorace robusto, tenuissime punctato; pronoti margine postico profunde acute angulariter inciso; metanoti spiraculis minutis ellipticis: areola superomedia multo magis lata quam alta; denticulis lateralibus minutis sed robustis; alarum areola cubitali 2.<sup>a</sup> quinqueangulari; abdomine capite thoraceque simul sumptis vix longiore, crassius punctato, elongato-subfusiformi; petiolo lineis duabus elevatis praedito; gastrocoelis profunde exsculptis subconfluentibus ♂.*

Long. corp. mill. 7.

Un maschio di Mahal-Uonz.

Di piccola statura ha il torace piuttosto grosso, l'addome affilato verso l'apice, le antenne molto lunghe (quanto tutto il corpo per lo meno) e robuste in paragone alle altre specie a me note di questo genere.

Il colore predominante del corpo è il nero, però i primi quattro segmenti dell'addome, i femori, le tibie, ed i tarsi delle due paia anteriori di gambe, e la base dei femori e delle tibie

posteriori sono di color rosso-giallognolo. Oltre a questi due colori noi troviamo ancora le mandibole (escluso l'apice che è nero) i palpi, il labbro, la maggior parte dell'estremità e dei lati del clipeo, l'orbita degli occhi nella parte facciale colorite in bianco-giallognolo; di questo colore sono pure le scaglie alari, una lineetta longitudinale sotto di queste, e la maggior parte dello scudetto; la superficie anteriore del primo paio di anche, e di trocanteri è pur essa bianco-giallognola: una macchia analogha si trova sul secondo paio; l'ultimo è completamente nero. La punteggiatura è fittissima e finissima sul capo, meno sul torace; più grossa ancora ma non più rada sull'addome: dovunque però è assai uniforme e regolare. Ben distinte sono le ripiegature formanti le areole metatoraciche. I quattro piedi anteriori sono normali; invece quelli dell'ultimo paio sono molto allungati; ed i relativi femori, trocanteri, ed anche, assai luminosi.

Genus *Osprynchotus*, SPINOLA.

1. *Osprynchotus flavipes*, BRULLÉ.

*Osprynchotus flavipes*, Brullé. Suites à Buffon. Hymen. v. 4.<sup>o</sup> pag. 135.

Un maschio ed una femmina di Mahal-Uonz.

♂ (*hactenus indscriptus*) corpore gracillimo, abdomine fere cylindrico: facie infra antennis, clypeo, et labro eburneo-flavis. Coetera ut in foemina.

Long. corp. mill. 15.

♀ var. *abdominis segmentis dorsalibus duobus ultimis fulvo-ferrugineis*.

Avendo trovato al Museo di Torino i tipi delle due specie attualmente conosciute del Gen. *Osprynchotus*, cioè l'*O. capensis* Spin. e l'*O. flavipes* Brullé, credo utile l'indicare i principali caratteri che le distinguono, e che non trovo accennati nell'opera di Brullé: questo chiaro autore parla essenzialmente, o per dir meglio esclusivamente, delle differenze di colorazione, alle quali

non si può dare grande importanza poichè si trovano nei numerosi esemplari del Museo di Torino i passaggi tra l'una e l'altra, e la femmina raccolta allo Scioa aggiunge un anello importante alla catena, presentando un principio di colorazione agli ultimi segmenti dell'addome.

Un carattere a parer mio più importante si trova nella diversa lunghezza delle ali, che nell'*O. capensis* sono sensibilmente più brevi del corpo, ed invece nel *flavipes* sono assai più lunghe del medesimo; inoltre noi troviamo nell'*O. capensis* il secondo segmento dell'addome assai stretto, conoideo, formante prolungamento del primo segmento, o pezzuolo: mentre nell'*O. flavipes* è piuttosto foggiato a campana, ed ingrossandosi più bruscamente si distingue in modo più sensibile dal pezzuolo.

Questa specie venne pure già trovata al Senegal, ed al Capo di Buona Speranza.

### Genus *Pimpla*, FAB.

#### 1. *Pimpla?* *Antinorii*, GRIB.

*Pimpla?* *Antinorii*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 345.

*Submagna robusta fulvo-testacea, antennis, oculis, macula ad ocellos, mandibulis apice, tarsis duobus posterioribus et terebra nigris; alis obscure fuscis lenissime aureo submicantibus, costa et stigmatibus fulvo-testaceis; capite mediocri a fronte viso recte trapezino, pone oculos nonnihil angustato, nitido: clypeo parvo semicirculari apice profunde impresso et emarginato, structura Braconidorum simulante; antennis crassis cylindricis apice haud attenuatis; oculis ovatis non nisi perlenissime emarginatis; thorace mediocri subcylindrico, polito, nitido, undique subimpunctato, nec crispato, nec rugoso: spiraculis subparvis rotundato-ellipticis: alarum areola cubitali 2.<sup>a</sup> magna rhombea sessili: abdomine magno robustissimo cylindrico-depressiusculo basi apiceque attenuato, profunde sat dense regulariter punctato-granoso, segmentorum marginibus apicali nitido: segmentis basi profundissime, medio apiceque*

*modice, constrictis, ideo suturis immersis distinctissimis ut in Cerberibus; segmento primo medio gibbo-subconico longitudinaliter bipartito, ad marginem apicalem utrinque dilatato-sublobato; segmento secundo transverso trapezino, margine basali utrinque distincte tuberculato, gastrocoelis profundissimis linearibus confluentibus: terebra abdomine duplo longiore ♀.*

Long. corp. mill. 14. terebr. mill. 18.

Un individuo femmina di Mahal-Uonz.

Come agevolmente si scorge dalla semplice considerazione dei caratteri di questa interessante specie essa non può convenientemente prender posto in nessuno dei generi finora conosciuti delle Pimplarie, almeno per quanto mi consta. Rincredendomi però di fondare un nuovo genere sull' ispezione di un solo sesso, anzi di un solo individuo, specialmente in questa famiglia le cui suddivisioni generiche presentano a gruppi caratteri promiscui o transienti, ho creduto bene di lasciarlo nel genere principale, col quale del resto ha le affinità maggiori.

In quest' insetto si nota un *facies* somigliantissimo ai Bracconidi tanto che se non fosse la presenza della seconda nervatura ricorrente, dell' articolo supplementare delle antenne, come pure della seconda giuntura dell' addome normalmente libera, esso non prenderebbe certamente posto fra gli Ichneumonidi. In esso è notevole l' assenza di ogni punteggiatura sul torace che è liscio e brillante, e non avendo alcuna increspatura di sorta sul metanoto non presenta neppure alcuna areola. Il mesotorace alquanto gobbo sul davanti, è diviso in tre parti da due suture brevi ma ben distinte; lo scudetto è lievemente rigonfio e prominente. I piedi sono di forma normale. L' addome assai più grosso che il torace, come pure alquanto più lungo che la testa ed il torace riuniti, somiglia molto a quello dell' europea *P. roborator*, e, come in questa specie la terebra è più lunga del corpo; differisce però da essa nella forma del primo segmento che nella *P. Antinorii* non presenta l' area liscia incavata orlata che si nota alla base (*petiolo*) della *roborator*, ma per contro nel mezzo si rigonfia leggermente in una gobba conoidea longitudinalmente bipartita.

Non convien dimenticare le antenne che sono di mediocre lunghezza (raggiungono il terzo segmento dell'addome all'incirca) ma sono robuste ed affatto cilindriche, non vanno cioè assottigliandosi verso l'estremità: esse sono nella loro forma molto analoghe a quelle della *Theronia flavicans* Fab.

## 2. *Pimpla Mahalensis*, GRIB.

*Pimpla Mahalensis*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova 1879, v. XIV, pag. 345.

*Submagna robusta nigra prothoracis margine, alarum tegulis et macula infra, scutello, postscutello, maculis duabus lateralibus metathoracis et segmenti abdominis primi, flavo-eburneis: pedibus duobus anticis (coxis trochanteribusque exceptis) et femoribus intermediis rufis; alis hyalinis, stigmatе maximo nigro: capite parvo plano trapezino magis alto quam lato confertim punctulato: clypeo brevi transverso apice late arcuato-emarginato, emarginatura abrupta: antennis filiformibus apicem versus attenuatis: oculis magnis lenissime emarginatis: thorace robusto undique confertissime regulariter punctato-granoso: metathorace declivi haud areolato utrinque crasse carinulato; abdomine latitudine thoracis, robusto cylindrico basi confertim punctato-granoso, apice punctulato: segmento primo medio elevato et fere bituberculato: secundo fere quadrato ante apicem utrinque impresso, gastrocoelis obsoletis: tertio transverso laevius impresso: pedibus mediocribus, coxis posticis incrassatis; alis elongatis: areola cubitali secunda quadrangula sessili ♀.*

Var. 1.<sup>a</sup> *Abdomine obscure nigro-ferrugineo, haud flavo-bimaculato: pedibus quatuor anticis rufis, primis antice stramineo-maculatis ♀.*

Var. 2.<sup>a</sup> *Abdomine rufo-ferrugineo, haud flavo-bimaculato: pedibus omnibus rufis, duobus anticis stramineo-maculatis ♀.*

Long. corp. mill. 16 terebr. mill. 7.

Una femmina di Mahal-Uonz.

Le varietà del Capo di Buona Speranza (1).

(1) Queste varietà appartengono alle collezioni del Museo di Torino.



In questa specie il cui *facies* si avvicina a quello della *P. instigator* noi notiamo una testa relativamente piccola appiattita per cui vista di sopra appare sottile e quasi sprovvista di superficie delle tempia: la cavità antennale è assai profonda: le antenne leggermente nodose nelle articolazioni sono molto più gracili che nella specie precedente, e vanno assottigliandosi verso l'estremità. Il torace è notevole per la sua punteggiatura densa granulosa regolare che è uniforme per tutta indistintamente la superficie del medesimo; il passaggio tra il metanoto e le metapleure si fa col mezzo di una specie di carena od angolo vivo. Le gambe nulla presentano di rimarchevole che le anche posteriori rigonfie, sferoidiche.

L'addome è quasi regolarmente cilindrico; i suoi segmenti non presentano alcuna traccia dei notevoli restringimenti o strozzamenti della specie precedente. Il suo primo segmento nella parte centrale si eleva sotto forma di due larghi tubercoli conoidici ottusi ma però ben distinti: questo segmento ha nella sua estremità posteriore una larghezza già quasi uguale a quella dei segmenti susseguenti: il segmento secondo, e meno sensibilmente anche il terzo, presentano un po' avanti del loro margine una lieve depressione laterale foggiate quasi come una fossatella. Gli ultimi segmenti sono, come di solito, alquanto compressi lateralmente. Le ali sono relativamente assai lunghe, vitree; il loro stigma molto largo.

Nella collezione Spinola conservata al R. Museo di Torino trovasi una bella e ben distinta varietà di questa specie rappresentata da due esemplari provenienti dal Capo di Buona Speranza. Uno dei detti esemplari presenta l'addome interamente di color rosso-ferruginoso, ed è sprovvisto delle due macchiette gialle del primo segmento; le gambe sono anch'esse di color rosso, (esclusi i trocanteri e le anche), ed il primo paio ha il davanti delle tibie e dei femori lavate di color giallo chiaro. Il secondo esemplare che serve di passaggio fra questa varietà ed il tipo ha l'addome di un color ferruginoso molto scuro già quasi nero; manca ancora delle due macchie gialle sul primo segmento; ed ha l'ultimo paio di piedi coloriti in nero. La

punteggiatura si presenta in tutto il corpo un po' più fine ed alquanto meno densa in questi due esemplari che in quello di Scioa.

Genus *Paniscus*, GRAV.

1. *Paniscus capensis*, HOLMGR.?

*Paniscus capensis*, Holmgr. Fregatt. Eugenia Resa, v. II. Insecta pag. 413, 47.

Una femmina raccolta a Let-Marefia.

Riesce molto difficile la classificazione della maggior parte delle specie del genere *Paniscus* quando non si abbiano sott'occhio i tipi delle medesime; io non ho mai fatto uno studio speciale di questo genere, ma parmi che assai spesso i caratteri differenziali indicati non bastino a costituire delle vere specie distinte, ma solo delle varietà. Credo non impossibile che, quando si avessero sott'occhio grandi serie di esemplari, le specie *P. melanocotis* Holmg., *latro* Holmg., *capensis* Holmg., *melanopus* Brullé venissero riunite in una sola, ed anzi questa fosse poi nient'altro che il *P. testaceus* Grav. Questa è anche l'opinione dell'illustre Spinola, il quale nella sua collezione a due esemplari identici a quello di Scioa e provenienti dal Capo di Buona Speranza apponeva le seguenti indicazioni: *Paniscus dilutus* Mus. Berol. var. *testacci* Grav. vel. *melanopus* Brullé.

Familia BRACONIDAE, WESM.

Genus BRACON, FAB.

1. *Bracon laminator*, FAB. (nec. BRULLÉ).

*Ichneumon laminator*, Fab. Ent. Syst. suppl. pag. 223, n. 92.

*Bracon laminator*, Fab. Syst. Piez. pag. 103, n. 5.

Un maschio di Mahal-Uonz.

Riferisco con dubbio l'esemplare in questione a questa specie, non conoscendo abbastanza dettagliatamente e con certezza i caratteri del tipo.



Se pur tuttavia esso le appartiene non può ad ogni modo che esserne una varietà abbastanza distinta.

La testa, della forma che io credo avere il vero *B. laminator*, è nera con la faccia rosso-ferruginosa chiara nella parte inferiore alle antenne; nel mezzo però di quest' area si ha pure una macchia nera. Il torace è pure nero, escluso il pronoto, le propleure, una larga macchia sul mesonoto, un' altra piccola sotto l' inserzione delle ali, lo scudetto, il postscudetto, ed una macchia longitudinale sul metanoto, le quali parti sono tutte di color rosso-ferrugineo chiaro brillante; le scaglie alari, la costa, e lo stigma delle ali, tutte le gambe, e l' intero addome sono pure di questo colore.

Il lobo mediano del primo segmento dell' addome è largo, convesso regolarmente, con la superficie subcoriacea, le cui punteggiature prendono quasi l' aspetto di strie longitudinali irregolari: questo lobo mediano, è tagliato quadro posteriormente, appuntato sul davanti, preceduto da una fossetta che si spartisce in due altre ben marcate che accompagnano l' anzidetto lobo mediano: queste fossette, il cui fondo è formato da punti grossi, rotondi, e poco profondi, son limitate al loro margine esterno da una ripiegatura molto grossa alla base del segmento, assottigliantesi in seguito, ma sempre ben marcata, e rilevata; oltre a queste ripiegature non trovasi più che una parte triangolare posta lateralmente verso l' apice del segmento. Il secondo segmento possiede alla base due gibbosità, della forma di due triangoli opposti al vertice, abbastanza pronunciate: dietro a queste vi sono due fossette ben profonde, oblique in direzione, e quasi confluenti nel mezzo della base del segmento: il terzo e quarto segmento (non tenendo conto delle loro reciproche saldature) hanno la stessa forma del secondo, solo che le protuberanze basali son gradualmente più piccole e le due fossette si riducono sempre più distintamente ad una sola di forma curva; ciò succede pure ed in modo ancor più pronunciato sul quinto segmento: tutte queste fossette hanno il fondo guernito di punti larghi e poco profondi: i segmenti 3.° 4.° 5.° hanno il loro margine inferiore provvisto di una leggiera orlatura: tutti questi

segmenti hanno la loro superficie lucida grossamente ed irregolarmente punteggiata: essa si presenta, all'occhio all'incirca come la scorza di un arancio. Il sesto e l'ano sono lisci.

Ho esaminato diversi esemplari di questa specie appartenenti al Museo Zoologico di Torino: in essi ho trovato numerose variazioni, per cui credo che quello di Scioa possa ancora trovar posto in questa specie, quantunque presenti notevoli differenze di colore, ed anche di struttura; fra quelli esemplari credo però che alcuno dovrebbe assai ragionevolmente esserne separato.

Questa specie trovasi pure nelle Indie Orientali.

## 2. *Bracon Martinii*, GRIB.

*Bracon Martinii*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1870, v. XIV, pag. 346.

*Luteus fulvescens, capite, antennis, tibiis tarsisque duobus posticis, et terebra nigris; alis flavis dimidio apicali obscure fuliginosis, fascia a stigmate descendente et macula circa venulam transverso-cubitalem secundam flavis: capite subprismatico, anticæ viso quadrato, pone oculos angustato; facie opaca hirsutissima; clypeo brevissimo; fronte pone antennis nitida, parumper biexcavata, medio canaliculata: antennis corpore longioribus: mesothorace gibbulo sat distincte tripartito: scutello paullulum elevato: metathorace nitido laevi: segmenti abdominis primi area media subovali convexa, longitudinaliter profunde foveata; arcis lateralibus postice attenuatis, utrinque tuberculatis: segmento secundo planiusculo, longitudinaliter et regulariter distincte ruguloso, utrinque subimpresso; segmentis 3.º 4.º 5.º foveis duabus (una ad basim majori, altera ad apicem minori) transversalibus distinctissimis profundissimis instructis: foveis fortiter rugulosis: arcis sublati segmenti tertii rugosa, quarti coriacea, quinti nitida; segmentis subsequen-  
tibus laevibus ♀.*

Long. corp. mill. 17, terebr. mill. 10.

Un esemplare femmina di Mahal-Uonz.

Statura piuttosto grande e di forme robuste: il colore generale del corpo è un bel giallo chiaro alquanto fulvescente: es-

cluso però il capo (la base delle mandibole, ed i palpi sono tuttavia ancora gialli), le antenne, le tibie ed i tarsi dell'ultimo paio di gambe, e la terebra che sono neri, la metà posteriore delle ali è di color bruno scuro; in questa si notano però una fascia gialla sotto lo stigma, ed una macchia, pur gialla, che circonda la seconda venetta transverso-cubitale. Le ali sono sensibilmente più lunghe del corpo. Notevoli sono nell'addome la scanalatura mediana longitudinale, che si trova nell'area mediana del primo segmento, e le due scanalature profondissime che attraversano alla base ed alla sommità ciascuno dei segmenti terzo, quarto, e quinto: i margini di queste scanalature sono a spigolo vivo; il loro fondo è fortemente e regolarmente striato di traverso.

Genus *Gastrotheca*, GUÉR.

1. *Gastrotheca furcata*, GUÉR.

*Gastrotheca furcata*, Guér. Voyage en Abyss. de Lefeb. pag. 349, tav. 7, fig. 4. ♀.

Un solo esemplare, probabilmente maschio, di Mahal-Uonz.

Questo individuo corrisponde perfettamente alla descrizione, ed alla figura del Guérin: solo gli manca, od almeno io non posso scorgere, la terebra, che nella or accennata figura apparisce impiantata normalmente nel disotto dell'addome: non volendo, naturalmente, disseccare quest'unico esemplare di una specie così rara, resto in dubbio se esso sia un maschio od una femmina.

Pare che questa specie non siasi finora trovata che in Abissinia.

Familia **EVANIADAE**, WESTW.Genus **Evania**, FAB.1. **Evania laevigata**, LATR.

- Evania laevigata**, Latr. Gen. Crust. et Ins. 3, pag. 251.  
 » » Westw. Trans. Ent. Soc. 3, pag. 241.  
 » » Nees ab. Es. Hym. Ich. aff. Mon. 1, p. 311.

Una femmina. Mahal-Uonz.

Raccogliendo le diverse provenienze indicate dagli autori, e quelle che si trovano nella mia collezione risulta che questa specie è sparsa per tutta l'America equatoriale, l'Africa (escluso il littorale mediterraneo?) l'Asia meridionale, le Isole della Sonda, l'Australia; come pure trovasi nella Grecia ed in Sardegna.

Familia **AULACIDAE**, WESTW.Genus **Megischus**, BRULLÉ.1. **Megischus Antinorii**, Grib.

- Megischus Antinorii**, Grib., Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV,  
 pag. 346.

*Magnus crassus et robustus, totus niger: capite profunde irregulariter scrobiculato-reticulato: frontis fossula ocellari tuberculis corniformibus sex circumdato; antennis obscure ferrugineis brevissimis: prothoracis parte anteriori colliformi subquadrata postice profundissime biscrobiculata, parte posteriori crasse punctata medio per foveam transversam profundissime fracta, margine postico arcuato laevissima nitidissima; mesothorace crasse et sat dense punctato; metathorace regulariter scrobiculato-reticulato; coxis posterioribus basin oblique profunde punctatis: femoribus posticis crassis-*

*simis subimpunctatis: alis subhyalinis: petiolo abdominis tenuiter et regulariter transverse plicato-rugoso ♀.*

Long. corp. mill. 26, terebrae mill. 20.

Una femmina raccolta a Mahal-Uonz.

Intieramente nera, o più esattamente di un bruno oscurissimo, eccettuate solamente le antenne che sono leggermente tinte di color ruggine, e la base delle mandibole che è pure di questo colore, ma più chiaro; la testa è ricoperta di ripiegature profonde irregolari incrocchiantesi, più grosse sulla faccia e sulla fronte, meno grosse sul vertice, meno ancora sulle guancie, che non sono più che punteggiate: la fossatella frontale è poco profonda, anzi quasi appiattita; ha nel suo contorno sei tubercoli acuti corniformi; i tre più bassi od anteriori sono più grossi e più sporgenti; il superiore invece è il più piccolo: dietro a questo si nota sul vertice una leggera fossetta longitudinale: le antenne sono filiformi sottilissime, e molto brevi arrivando appena a toccare il metatorace.

Il protorace ha la sua parte anteriore colliforme relativamente breve, appiattita e di forma quadrata; all'apice di questa la superficie è leggerissimamente rugulosa trasversalmente, alla base poi si trovano due profondissimi incavi di forma ellittica; dopo di questi il protorace si eleva verticalmente con una superficie grossolanamente punteggiata ai lati e lievemente depressa e liscia in mezzo: dopo di che il protorace presenta una grossa e profonda incavatura (o strozzatura) trasversale a spigoli vivi, che lo divide nettamente dalla restante parte: questa presenta ai lati delle grossolane punteggiate, invece sul dorso (ove è foggata ad arco) è affatto liscia e lucente. Il mesotorace è ancora ricoperto da punti grossi e profondi, ma assai più radi: più radi ancora sono questi sullo scudetto e postscudetto, i quali hanno una superficie brillante. Il metatorace finalmente è di nuovo fittamente ricoperto di grossa e larga punteggiatura, però assai più regolare che nelle parti antecedentemente descritte; essa presentasi come un largo reticolato: le due fossatelle metapleurali sono sottilmente e regolarmente striate di traverso. Le ali sono solo leggermente affumicate. Il paio posteriore di gambe ha le anche



molto ingrossate, relativamente brevi, con grossi punti piligeri obliqui alla base, lisce all'estremità: i femori grossissimi, molto rigonfi, hanno la superficie liscia pulita con radi e piccoli punti; nello spigolo inferiore essi hanno due grossi e robusti denti e diversi altri più piccoli, ma tutti assai robusti.

Il pezzuolo dell'addome quasi cilindrico è ricoperto di rughe trasversali assai fine ed uguali fra di loro. I segmenti posteriori hanno la superficie liscia brillante: il loro assieme è pure molto rigonfio specialmente verso l'apice.

In generale tutto il corpo di questa specie riesce molto robusto e tozzo.

## Subsectio II. **PHYTOPHAGA**, WESTW.

### Familia **TENTHREDINIDAE**, LEACH.

#### Genus **Athalia**, LEACH.

#### 1. **Athalia Vollenhoveni**, GRIB.

**Athalia Vollenhoveni**, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 346.

*Lutea, capite, antennis, thorace, alarum costa et stigmatè, coxis trochanteribus, tiliarum tarsorumque articularum 1. 2. 3 apice, 4 et 5 totis, nigris: facie argenteo pilosa: clypeo medio profunde angulato-emarginato, utrinque subproducto ♀.*

Long. corp. mill. 8.

Numerosi esemplari raccolti tutti a Mahal-Uonz, ed uno a Let-Marefia.

Vicina alla *Blanchardi* se ne distingue però subito per la testa interamente nera, e per le ali non bordate di bianco. Essa è di un bel color giallo chiaro, eccettuata la testa, le antenne, il torace, la costa e lo stigma delle ali anteriori, le anche, i trocanteri, l'estremità delle tibie e dei tre primi articoli dei tarsi, e finalmente gli ultimi articoli per intero; le quali cose



tutte sono d' un bel nero. Il clipeo è profondamente intagliato ad angolo ottuso nel mezzo del margine anteriore; lateralmente a questa incavatura si protende alquanto all' infuori.

## 2. *Athalia Scioensis*, GRIB.

*Athalia Scioensis*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 347.

*Lutea, antennis fronte vertice et genis, thoracis dorso et propleuris, alarum tegulis costa stigmatique, tibiatarum tarsorumque articulorum omnium apice nigris: facie argenteo pilosa: clypei margine antico leniter arcuato, nullo modo emarginato: alis luteis dilute fumatis ♀. — Long. corp. mill. 8.*

*Mas differt antennarum articulis subtus luteis. — Long. corp. mill. 6, 5.*

Un maschio ed una femmina di Mahal-Uonz.

In questa specie il color giallo è più diffuso che nella precedente, essendo di questo colore anche il clipeo, il labbro, le mandibole (l' estremità eccettuata), i palpi, la faccia inferiormente alle antenne, la parte ventrale e laterale del torace come pure le gambe intiere, esclusi solo gli anelli neri all' estremità delle tibie e di ciascun articolo dei tarsi.

Le ali hanno bensì la tinta principale di color giallo come il corpo, solo che questa è leggermente oscurata da una velatura di bruniccio.

Il clipeo ha il margine anteriore leggermente arcuato all' infuori, e non è più quindi per nulla incavato.

## 3. *Athalia fumosa*, GRIB.

*Athalia fumosa*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 347.

*Nigra, abdomine pedibusque fulvo-luteis; tibiis, et articulis tarsorum apice nigro-annulatis: alis obscure fuscis: clypei margine postico recto ♀.*

Long. corp. mill. 7.

Un esemplare femmina di Mahal-Uonz.

Testa, antenne, torace, scaglie alari, anche di color nero; addome e piedi di un color giallo alquanto rossiccio: l'estremità delle tibiae e di ciascun articolo dei tarsi fornita di un anello di color nero: le ali sono intensamente colorate di bruno oscuro per cui non riescono quasi più trasparenti; le loro venette sono nere.

Il margine anteriore del clipeo in questa specie è rettilineo, trasversale.

### Genus *Hylotoma*, LATR.

#### 1. *Hylotoma Massajae*, GRIB.

*Hylotoma Massajae*, Grib. Ann. Mus. Civ. di Genova, 1879, v. XIV, pag. 347.

*Lutea, capite, antennis, thorace, alarum tegulis costa et stigmatate, coxis, trochanteribus, tibiarum tarsorumque articulorum apice nigris; clypeo medio leniter subangulato-emarginato* ♀, ♂.

Long. corp. mill. 8. ♀, mill. 6, 5 ♂.

Una coppia, maschio e femmina, di Mahal-Uonz, ed un maschio di Sciotalit.

Somigliantissima all' *Athalia Snelleni*, non ne differisce, si può dire, che per i caratteri generici. Nell' *Hylotoma Massajae* il clipeo è più largo, più piano, e meno profondamente intagliato nel margine anteriore.

## PROSPETTO

## DELLE FAMIGLIE, GENERI E SPECIE D'IMENOTTERI

raccolti nel Regno di Scioa.

N.º	FAMIGLIA	N.º	GENERE	N.º	SPECIE
1	Apidae	1	Apis	1	unicolor, <i>Latr.</i>
»	»	2	Anthophora	2	acraensis, <i>Fab.</i>
»	»	3	Xylocopa	3	caffra, <i>Linn.</i>
»	»	»	»	4	aestuans, <i>Linn.</i>
»	»	»	»	5	olivacea, <i>Fab.</i>
»	»	»	»	6	flavorufa, <i>De Geer.</i>
»	»	»	»	7	inconstans, <i>Smith.</i>
»	»	4	Megachile	8	Antinorii, <i>Grib.</i>
»	»	»	»	9	cognata, <i>Smith.</i>
»	»	»	»	10	ianthoptera, <i>Smith.</i>
»	»	5	Coelioxys	11	Scioensis, <i>Grib.</i>
2	Vespidae	6	Polistes	12	marginalis, <i>Fab.</i>
»	»	7	Belonogaster	13	Menelikii, <i>Grib.</i>
»	»	8	Synagris	14	pentameria, <i>Sauss.</i>
»	»	»	»	15	Ruppelliana, <i>Sauss.</i>
»	»	9	Eumenes	16	tinctor, <i>Christ.</i>
3	Sphegidae	10	Clorion	17	funereum, <i>Grib.</i>
»	»	11	Sphex	18	Scioensis, <i>Grib.</i>
»	»	12	Pelopoeus	19	spirifex, <i>Linn.</i>
4	Pompilidae	13	Pompilus	20	vespiformis, <i>Klug.</i>
»	»	»	»	21	viaticus, <i>Linn.</i>
»	»	14	Cyphononix	22	Abyssinica, <i>Grib.</i>
»	»	15	Agenia	23	personata, <i>Grib.</i>
5	Scoliadae	16	Discolia	24	ruficornis, <i>Fab.</i>
6	Philanthidae	17	Philanthus	25	Loeflingii, <i>Dahlb.</i>
7	Chrysididae	18	Chrysis	26	Scioensis, <i>Grib.</i>
8	Ichneumonidae	19	Platylabus	27	Massajae, <i>Grib.</i>
»	»	20	Osprynchotus	28	flavipes, <i>Brullé.</i>
»	»	21	Paniscus	29	capensis, <i>Holmgr.</i>
»	»	22	Pimpla	30	Antinorii, <i>Grib.</i>
»	»	»	»	31	mahalensis, <i>Grib.</i>
9	Braconidae	23	Bracon	32	laminator, <i>Fabr.</i>
»	»	»	»	33	Martinii, <i>Grib.</i>
»	»	24	Gastrotheca	34	furcata, <i>Guér.</i>
10	Evaniadae	25	Evania	35	laevigata, <i>Latr.</i>
11	Aulacidae	26	Megischus	36	Antinorii, <i>Grib.</i>
12	Tenthredindiae	27	Athalia	37	Vollenhoveni, <i>Grib.</i>
»	»	»	»	38	Scioensis, <i>Grib.</i>
»	»	»	»	39	fumosa, <i>Grib.</i>
»	»	28	Hylotoma	40	Massajae, <i>Grib.</i>